

Presentazione

Parlare oggi di letteratura e geografia, cartografia, topografia significa affrontare, chiarire, ricostruire le ideologie e i discorsi iscritti nello spazio; sollecitare la geografia – e i discorsi ad essa correlati – implica perciò l’attivazione di un certo numero di concetti come sapere, potere, scienza, formazioni discorsive, sguardo, episteme. Ognuno di questi termini sarebbe privo di significato – di un significato che in tal modo si qualifica come storico – senza una contestualizzazione geografica.

In questo senso, il primo passo consiste nel definire i limiti dell’area stessa. La determinazione del limite o del confine costituisce una delle operazioni più complesse e, allo stesso tempo, semiologicamente pregnanti in qualsiasi contesto epistemologico. Il limite è certo uno dei termini più impegnativi e insieme polivalenti del vocabolario geografico: esso è demarcazione e insieme dichiarazione, esplicitazione ed *esposizione* di ciò che è noto rispetto a ciò che non lo è, gesto *espansivo* che si appella alla condivisione da parte di un’entità collettiva. La traccia del vomere come atto fondante della città attiva simultaneamente l’idea della cittadinanza: in questo senso Enea, in qualità di capostipite della civiltà romana, si può considerare una figura del confine, contrapposta alla figura di Ulisse, che per via del suo carattere nomade, è eminentemente legato alla frontiera e al suo continuo oltrepassamento.

Il limite attiva dunque il mito di fondazione della civiltà urbana, e segna l’inizio di una nuova cronologia, certificata ad esempio, nella nascita di Roma, dalla cesura definitiva con il passato di Troia. Sempre il limite fornisce una chiave per comprendere la storia, come chiarisce Plutarco nella sua *Vita di Romolo*: l’uccisione di Remo, che replica quella di Caino, venne letta da molti come la punizione appropriata per chi, oltrepassando il limite, aveva turbato l’attività del sacerdote che officia un rito riconosciuto dalle potenze celesti; *ab urbe condita* inizia un nuovo calendario, in cui il limite, nella sua forma astratta, diviene *nómos* e *regola*, fondamento della coesistenza all’interno di un certo territorio. Il confine si pone come orizzonte comune per gli abitanti di quel territorio, che così si trasforma in *comunità immaginata*, ovvero nazione; in quella stessa fase il confine certifica la separazione tra spazi contigui, ovvero memento del diritto di proprietà rispetto ad una terra contesa: ciò spiega il carattere sacrale che hanno le pietre di confine, tratto insito anche nel materiale durevole – la pietra, appunto – scelto per questi marcatori.

La frontiera, seppure collegata al confine, ne rappresenta per certi versi la negazione per eccesso: mentre il primo sancisce e preserva lo status quo, la frontiera evoca tutto ciò che si colloca o si *presume* al di là del confine. Il carattere di ipotesi legato alla frontiera ne fa immediatamente il *topos* fondante dell'epica. La dimensione dell'ignoto e l'atto della trasgressione, sia verso gli dei o contro le leggi umane, sono inseparabili dalla concezione della frontiera intesa come *finis terrae*, limite ultimo oltre il quale avventurarsi sfidando la superstizione degli umani o il volere divino: Enea si ripropone come figura del confine *anche* per motivazioni etiche, grazie alla *pietas* che lo contraddistingue, mentre Ulisse, in forza della sua astuzia tende a misurarsi con la frontiera. Evidentemente solo dopo che una comunità ha prodotto l'idea – ovvero l'immaginario collegato – della frontiera, questa concezione può essere legata a una certa configurazione geografica.

La spinta all'ideologizzazione delle frontiere si sovrappone, potenziandolo, al carattere trasgressivo e trascendente che già le contraddistingue. Nella deriva egemonica – per usare la variabile centrale nella geografia gramsciana – che ne risulta, le categorie fondanti dello stato liberale borghese entrano in crisi e la letteratura di fine Ottocento/Novecento è, *in nuce*, una serie ininterrotta di confini invalidati (Kafka), frontiere insensate e rifugi violati (Conrad), dibattiti in cui si cerca invano di definire i nuovi assetti geopolitici mondiali (Thomas Mann).

È a partire da tali riflessioni e dal desiderio di proiettarsi verso le molteplici potenzialità semantiche dell'associazione/contrapposizione fra le idee di frontiera, di confine e di limite che scaturisce il tema del volume.

Le tematiche affrontate sono state così suddivise: la sezione *Geocritica, geopolitica: lo sguardo dell'altro* (coordinata da Mario Domenichelli e Marina Polacco) ha raccolto contributi dedicati alle tematiche identitarie e di frontiera, dall'attraversamento dei confini e dalla loro de-localizzazione fino ad aree più ampie di significato, nelle quali ha prevalso tanto la prospettiva interiore di relazione fra frontiere immaginarie e frontiere reali, quanto la prospettiva del confine di matrice linguistico-generica da attribuire allo spazio letterario.

La sezione *Miti e temi di superamento* (coordinata da Clotilde Bertoni e Chiara Lombardi) ha concentrato al suo interno contributi a scansione tematico-mitica che fossero dedicati sia alla leggibilità e decodifica del grande tema-contenitore del paesaggio sia a quella del tema cronotopico della soglia, declinata tanto nella sua accezione concreta quanto in quella ideale. Non è mancata, in questa sezione, una parte di relazioni in cui il tema si è sviluppato in una problematica di genere, rispondendo a questioni di costrizioni e superamenti sessualmente connotati nei discorsi sul femminile, sull'androgino, sulla metamorfosi.

Infine la sezione *Scrittura e visioni: passaggi di soglia* (coordinata da Massimo Fusillo e Gian Piero Piretto) ha dato spazio sia ad attraversamenti intersemiotici fra letteratura e cinema sia all'approfondimento sulle sponde visuali della frontiera, fra letteratura, pittura, fotografia e teatro. A tali questioni si accompagna una serie di saggi, nella stessa sezione, dedicata alle architetture, cartografie e teorie del confine.

I curatori,
Marina Guglielmi e Mauro Pala

Gli autori

Marina Guglielmi

Ricercatrice in Letterature comparate all'Università di Cagliari.

E-mail: marinaguglielmi@unica.it

Mauro Pala

Professore associato di Letterature comparate all'Università di Cagliari.

E-mail: pala@unica.it

Come citare questo articolo

Guglielmi, Marina – Pala, Mauro, “Presentazione“, *Between*, I.1 (2011),
<http://www.between-journal.it/>